

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 11 (266) - 5 Novembre 2019
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



SIX TOWNS

pag. 4



LA TERRA TREMA INTORNO A NOI

pag. 4



PIZZA IN TEGLIA

pag. 5



SUA MAESTÀ IL FUNGO

pag. 10

Centinaia di sorgenti minacciate dall'inquinamento

L'acqua, una risorsa!

Se non mettiamo in sicurezza i fiumi le generazioni future soffriranno la sete

Se c'è un bene importante per la sopravvivenza dell'uomo sulla terra, questo bene si chiama acqua! Un bene che la Sila possiede più di molte altre regioni d'Italia. Perché qui scorre copiosa in mille rivoli per dissetare gli uomini, gli animali, ma anche per dare vita a piante ed ortaggi di vario genere. Solo che la stragrande maggioranza di noi silani non ne abbiamo capito l'importanza e così ogni giorno ne sprechiamo in gran quantità, ma soprattutto non facciamo nulla in difesa dell'acqua dall'inquinamento provocato da

noi stessi. Leggete quanto scriveva negli anni '30 un medico-biologo di Casabona, **Giuseppe Tallarico**, che fu medico di Marconi e fece parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche fino alla sua morte avvenuta nel 1965: "Ricchezza d'acqua in Sila, e di acqua tutta potabile perfettamente adatta all'uomo e all'animale, acqua che ha tre pregi incomparabili: freschezza, purezza e leggerezza. Le acque silane sono acque limpide immacolate perché son tutte figlie del cielo alto, cielo di montagna, di cieli quasi esenti per lo stesso fattore altimetrico, di pulviscolo atmosferico, di microbi patogeni e di sozzume organico. Acque immacolate sono quelle della Sila perché vengono religiosamente custodite negli intimi recessi di vecchie rocce arcaiche che tali sono tutte le rocce della Sila a base di graniti e micascisti". Basta il giudizio di questo grande scien-

ziato per capire l'importanza di questa grande risorsa che potremmo sfruttare al meglio difendendola intanto dall'incoscienza e dall'ingordigia dell'uomo. ■

L'editoriale

Elezioni in Calabria

Il dibattito e le decisioni per le elezioni regionali in Calabria sono rimaste appese per settimane al risultato del voto in Umbria, che per Pd, 5 Stelle e alleati è stato proprio amaro e indigesto. Il centro-destra ha vinto con uno scarto del 20% e la Lega ha sbancato con il 37%. «L'accordo in Umbria non ha funzionato», ha detto a urne ancora calde e con lo sguardo cupo il responsabile politico del Movimento Cinque Stelle Luigi Di Maio, «il patto con il Pd non è praticabile. Bisogna ritornare alle origini». Guardando la cartina con i Comuni passati negli ultimi anni al centrodestra Nicola Zingaretti ha detto: «Io ce l'ho messa tutta. Ma è dura». Per poi aggiungere sibillino: «O si cambia, o se ne traggano le conseguenze». Una probabile sconfitta in Umbria era stata prevista un po' da tutti, ma non in queste proporzioni. Forse la "strana" alleanza giallorossa è risultata indigesta per molti delle truppe piddine e pentastellate dopo anni di offese reciproche. Intanto una cosa sembra certa: un patto elettorale tra Pd e 5 Stelle in Calabria nelle prossime regionali non verrà realizzato. In fondo era quello che volevano i tanti malpancisti interni e soprattutto i maggiorenti calabresi dei 5 Stelle. Sarà ora un bel problema per Zingaretti e i suoi plenipotenziari in Calabria Stefano Graziano e Nicola Oddati trovare in tempi brevi una valida soluzione e ricucire lo strappo. Ma non sembra proprio che il governatore sangiovese Mario Oliverio abbia intenzione di demordere. «Le alleanze», si è sfogato su Facebook, «si decidono sui territori». Regna confusione anche nel centrodestra per la bocciatura da parte di Matteo Salvini della candidatura del sindaco di Cosenza Mario Occhiuto. Nei prossimi giorni il quadro sarà più chiaro. ■

a pag. 7



Torna il Giro d'Italia in Sila

a pag. 5



Il PD sbaglia

a pag. 5



Io leggo perchè...

a pag. 7



Progetto Eden

I Megaliti del Garga

a pag. 6



Mediocrati



Ben due consigli comunali andati a vuoto o quasi

Non crocifiggiamo il sindaco!

Che sostiene di avere lavorato e continua a lavorare nell'interesse della città

Abbiamo recuperato 163 mila euro per la riqualificazione degli impianti sportivi a margine del Parco della "Pirainella"; abbiamo proceduto alla consegna dei lavori a due imprese diverse per la realizzazione di 6 isole ecologiche nelle periferie, più 1 per i materiali ingombranti che sorgerà nel Pip (importo 800 mila euro), onde evitare lo sconcio di vedere ancora buttate per terre buste di spazzatura ad un anno e mezzo dell'entrata in esercizio della raccolta differenziata; abbiamo realizzato dopo 60 anni un marciapiede su via Roma e ripreso i lavori di completamento dei marciapiedi di via Gramsci; stiamo lavorando per la creazione di una villetta sopra la stazione ferroviaria (importo iniziale 40 mila euro), ma siamo soprattutto impegnati a sollecitare l'espletamento delle gare di appalto per la ristrutturazione dell'Abbazia (2 milioni e 500 mila euro); per il consolidamento del costone del Petrarco (1 milione e 500 mila euro) e ancora il collettamento fognario nei diversi punti nevralgici della città (importo previsto 1 milione e 300 mila euro). Infine a giorni andrò a firmare una convenzione con la Sorical che riguarda l'ingegnerizzazione degli impianti idrici con il cambio dei contatori e la sistemazione delle perdite lungo il percorso, un lavoro



Giuseppe Belcastro

che impegnerà una cifra di 2 milione e 200 mila euro. E in questo settore posso veramente dire che siamo l'unico paese in Calabria che non ha registrato interruzione della fornitura di acqua potabile da quattro anni a questa parte, perché nel frattempo abbiamo incamerato, grazie alla forza lavoro a disposizione del Comune, diversi

litri del prezioso liquido per uso domestico". Abbiamo incontrato il sindaco Belcastro tra una seduta di consiglio andata male ed un'altra pure e si capisce subito che è un fiume in piena perché ha dovuto prendere atto dell'indisciplina di alcuni consiglieri di maggioranza che si sono messi in testa di dargli fastidio e così ci ha fatto una elencazione di una serie di iniziative portate in porto e altre ancora che ritiene di poter contribuire a risolvere a breve, come: "mi piacerebbe - ha detto - poter riprendere il trenino per uno spensierato viaggio di piacere nella nostra Sila". Una cosa fattibile giacché ci sono tutti i presupposti. ■



Corsivo di Saverio Basile

Gioco al massacro

Lo sport non ha insegnato nulla ai nostri politici, diversamente questo gioco al massacro che caratterizza ormai da più di due anni il Consiglio comunale, avrebbe dovuto avere termine. E, invece, si continua ad andare avanti come se nulla fosse, e così le impennate dei consiglieri sono all'ordine del giorno, rallentando irresponsabilmente l'andamento politico-amministrativo di un'amministrazione comunale che i sangiovesi hanno votato a maggio del 2015 in modo plebiscitario (92,34% di consensi, cosa mai vista dal Dopoguerra ai nostri giorni), convinti di avere scelto persone che amano veramente questo paese. Se ci sono motivi politici che non si condividono vanno discussi prima in partito e poi nell'assemblea comunale e se perdurano, è bene uscire allo scoperto creando un gruppo misto che raccoglie quanti non condividano quel modo di fare politica. Invece ci si assenta per mesi (qualcuno anche per anni) e si continua a mantenere il "cartellino" di consigliere nel taschino. Ma consiglieri di chi? Di chi dall'esterno pensa di cambiare il corso politico? E poi basta con questa strana convinzione che "i voti sono miei e ne faccio quello che voglio". Un consigliere eletto (è statisticamente provato) non vale più dell'6% dei suffragi che la lista raccoglie. I voti sono del popolo che intanto, democraticamente, sceglie di votare a destra, a sinistra o al centro, preferendo sulla scheda un simbolo anziché un altro. La scelta della preferenza da dare è marginale (si vota il parente, il compagno di scuola, il vicino di casa), ma la scelta comunque cade sul simbolo che è scelta di natura politica. Continuando questo gioco al massacro non si va lontani, perché alla fine il popolo si vendica, facendo prevalere la propria saggezza. ■

Lettere



Giochi di un tempo: "Juecu ecù li sacchi"

Le scuole in paese

A proposito dell'articolo sulle scuole all'Olivario. L'ho letto con piacere, anche perché si è trattato di un articolo coraggioso, giacché in tanti la pensano come voi, ma hanno paura di manifestare i tanti disagi elencati, per non attirarsi le ire di chi ha determinato quelle scelte. Non si può andare e venire dall'Olivario, un quartiere-dormitorio dove non esiste nulla che possa interessare i giovani: né un negozio di moda, né un bar o un locale sportivo, né una cartoleria, né una pizzeria, né tantomeno una sala di biliardino dove passare il tempo quando si entra alla seconda ora o si esce un'ora prima e bisogna attendere il pullman davanti al cancello. È stata effettivamente una scelta scellerata quella di aver ubicato due edifici destinati ad ospitare il maggior numero di studenti di una popolazione scolastica in continua diminuzione. Credo a questo punto, che sia il sindaco, sia il presidente della Provincia e le altre autorità cui compete assicurare questo servizio si mettano intorno ad un tavolo e valutino i costi-benefici di un investimento che con l'andare del tempo si è rivelato fallimentare. Le scuole devono tornare in paese se vogliamo tenere in vita una cittadina che si spopola ogni giorno di più. E a questo ci devono pensare gli amministratori pubblici i cui predecessori hanno determinato scelte sbagliate.

M.F.

Capisco la rabbia di M.F. che faccio anche mia. Negli anni '80 avevamo un gioiellino di ospedale per quelle cose operabili in un ospedale zonale. Per il resto erano gli stessi medici che indirizzavano i pazienti verso strutture meglio attrezzate e più rispondenti alle esigenze dei malati. I primari in servizio erano sei: uno per ognuna delle quattro divisioni: medicina, chirurgia, ginecologia e pediatria e poi ancora uno per radiologia e un altro per il laboratorio. Non dimentichiamoci che quando ancora si chiamava Usl 13, avevamo una convenzione con il "Gemelli" di Roma, da dove periodicamente partivano per San Giovanni due chirurghi: il dott. Rosario Sacco e il dott. Giovambattista Doglietti, per visitare i pazienti con patologie più complesse e che attraverso loro si apriva poi un canale preferenziale attraverso il quale sono passati diversi sangiovesi, ricoverati al "Gemelli". Ricordo addirittura una visita del prof. Antonio Crucitti che operò Papa Giovanni Paolo II, il quale si congratulò con gli amministratori del nostro presidio ospedaliero per le scelte fatte in materia di consulenze. Oggi di tutto quel lavoro non è rimasto nulla. Come sostiene M.F. non c'è un solo primario. Eppure lo chiamano ospedale....

Vincenzo Bitonti

Non è questione di coraggio (il nostro) né di codardia (quello degli altri). La verità è che per raggiungere quei due edifici: il primo che ospita il Liceo Scientifico e l'altro che ospita l'Ipsia, bisogna essere muniti di macchina, perché diversamente bisogna sgambettare e parecchio. L'altra constatazione è che intorno a questi due mega-edifici non a questi due mega-edifici non è sorta alcuna struttura di contorno come giustamente fa notare il nostro lettore, per cui i due edifici sono due cosiddette cattedrali nel deserto. E, intanto, il paese si è privato della presenza di centinaia di ragazzi che ogni mattina andando a scuola, indirettamente rianimano un quartiere o una zona dove la scuola è ubicata. Penso pure che le autorità preposte debbano concordare insieme un eventuale spostamento di entrambe le istituzioni scolastiche, anche perché il paese attualmente dispone di più aule scolastiche che alunni. E poi c'è ancora quel dovere di assicurare (da parte del Comune) il servizio del trasporto alunni che le famiglie non sono tanto disponibili a pagare.

iC

iC

Indirizzate le vostre lettere a: direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Un nuovo libro di Nicodemo Oliverio scritto insieme a Luigi Giorgi

Una nuova "Questione Meridionale"

Il libro ci ricorda l'attuazione della Riforma agraria che partì proprio dalla Sila

di Saverio Basile



Nicodemo Oliverio



Copertina del libro

Ricordare il passato, specie se ha prodotto effetti positivi, è un dovere per gli storici, perché serve a recuperare valori che diversamente potrebbero passare nel dimenticatoio. È quello che si propongono Nicodemo Oliverio, già deputato del Pd per quattro legislature e Luigi Giorgi, membro della Società italiana per lo studio della storia contemporanea, con il loro libro "Il cattolicesimo politico, la questione meridionale e la riforma agraria" (Il Pensiero Edizioni, euro 23) che segnaliamo ai nostri lettori, soprattutto perché questo lavoro ci fa tornare agli anni '50 del secolo scorso, quando fummo protagonisti di una svolta epocale, con l'attuazione della Riforma Agraria, che partì proprio dalla Sila, quando Alcide

De Gasperi, allora presidente del Consiglio dei Ministri, annunciò il 20 novembre 1949 dal balcone di casa Guglielmo, l'assegnazione finale della terra ai contadini, facendo sì che i sogni dei nostri padri divenissero finalmente realtà. "Questo libro - scrive Francesco Malgeri nell'introduzione - ripropone alla nostra attenzione il tema della questione meridionale, che ha profondamente segnato la vita politica, economica e sociale del nostro paese. Per affrontare questo argomento gli autori prendono le mosse dal pensiero meridionalista di Luigi Sturzo, che maturò a contatto con i problemi della Sicilia di fine secolo, si misurò con l'organizzazione del movimento cattolico e con la realizzazione di opere economiche (banche

popolari, casse rurali, cooperative), con l'obiettivo di evitare la proletarianizzazione delle masse contadine, cercando di scuotere la proprietà terriera, richiamandola ai suoi doveri, cercando di spingerla sulla via di una imprenditorialità moderna, capace di migliorare sia i rapporti contrattuali con i contadini. Obiettivi prioritari erano per Sturzo la riforma dell'agricoltura, la liquidazione del latifondo e lo sviluppo della piccola proprietà contadina, la trasformazione dei sistemi di produzione, lo sviluppo dell'industria legata alla trasformazione dei prodotti della terra, la ripresa dell'artigianato, delle piccole botteghe, messe in crisi dalla concorrenza delle industrie del Nord". Un discorso che oggi va riproposto nella sua interezza. Lo studio si avvale e si arricchisce dei saggi di Luca Bianchi e Federica Sindici che aprono la ricerca storica all'attualità delle analisi politiche, sociali, agricole ed economiche relative alla questione meridionale del Paese, come questione anche democratica. Ne consigliamo la lettura a quanti amano la storia della Calabria e della sua gente. ■

Edita da Pubblisfera, la casa editrice diretta da Franco Oliverio

Una guida per conoscere meglio il nostro territorio

La pubblicazione abbraccia anche i paesi del circondario

di Francesco Mazzei

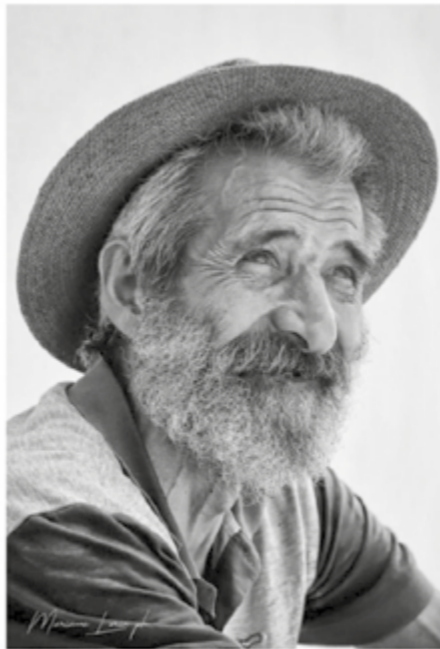
Nell'Abbazia Fiorentina all'interno della sala convegni del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti è stata presentata la nuova guida "San Giovanni in Fiore +, alla scoperta della Città di Gioacchino e dintorni" edita da Pubblisfera con la collaborazione dei comuni di San Giovanni in Fiore, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano, Savelli, Santa Severina, Verzino, Parco Nazionale della Sila, BCC Mediocreati e CISG. L'incontro, moderato dalla giornalista Maria Teresa Cortese, ha visto la partecipazione di: Rosa Fabiano (autrice), Pierluigi Oliverio (concept e design), Mario Basile (revisore testi), Saverio Basile, Giovanni Greco e Pasquale Lopetrone (consulenti storici), Milena Lopez (assessore alla Cultura del Comune di San Giovanni in Fiore) e Riccardo Succurro (presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti). All'iniziativa oltre a un folto pubblico, sono stati presenti anche le autorità, gli enti e i comuni partner della nuova guida. Argomento comune di tutti gli intervenuti è stato il valore del nostro territorio e delle nostre tradizioni, reso ancor più importante dalla partecipazione di chi lo ha lasciato tanti anni fa per oggettive esigenze di vita. "Si tratta - ha spiegato l'editore Franco Oliverio - di uno strumento di valorizzazione e divulgazione turistica delle potenzialità storico artistiche ed ambientali di un territorio con una identità forte, che affonda le sue radici in una storia millenaria fatta di antichi borghi, aree archeologiche, produzioni tipiche e itinerari culturali". La guida è una pubblicazione agile e snella, corredata da un'accurata selezione di immagini che mettono l'accento su quanto di più prezioso San Giovanni in Fiore e i paesi del circondario hanno da offrire: un fil rouge di persone, tradizioni, profumi, colori che guidano il lettore in un percorso scandito di ricordi, paesaggi, feste, costumi, protagonisti illustri (che non sono pochi a San Giovanni in Fiore e nelle vicinanze), palazzi e tante altre informazioni. "San Giovanni in Fiore+" è un progetto editoriale ambizioso e articolato che si è sviluppato intorno ai temi del viaggio e della scoperta, intesi come ricerca delle bellezze e delle particolarità dei luoghi ma anche come percorso verso un equilibrio interiore. Nel prossimo futuro questo manuale turistico si arricchirà di altri contributi, per poi espandersi verso altri territori. Insomma, possiamo definire questa guida, un vademecum completo, rivolto non solo ai turisti, ma anche a tutti i sangiovesi, con lo scopo di raccontare il paese, le sue peculiarità e bellezze, fornendo al contempo indicazioni utili. La comunità di San Giovanni in Fiore ha apprezzato l'ottimo lavoro svolto dalla Pubblisfera perché con quest'opera la casa editrice sangiovese ha messo in evidenza il meritato contributo che serve per diffondere e valorizzare quanto di prezioso e nascosto esiste a San Giovanni in Fiore e dintorni. ■



Copertina del libro

Poesia del mese

La poesia di questo mese è stata scritta da Emanuela Bossa; la fotografia è di Marianna Loria; la persona ritratta è, invece, Francesco Spina Iaconis. Il suo titolo è:



Memoria

Guardava l'alba lontana. Un sorriso che scoppia e galoppa sul viso.

La fronte incisa dal tempo carezzata dal vento e un canto lieve, lento.

Mondo è una favola breve non teme il cielo profondo e preme come fiore lo stelo.

Il cappello che spezza l'aria e accarezza un drappello di fiato lontana memoria.

Emanuela Bossa



Abbonamenti 2019



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocreati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Processo ordinario "Six Towns"

Altre dodici condanne

Fra i condannati anche 4 sangiovesi associati alla 'ndrina di Belvedere



Il Tribunale di Crotona ha inflitto dodici condanne e pronunciato sei assoluzioni a conclusione del processo scaturito dall'operazione "Six Towns" della Direzione distrettuale di Catanzaro, che nell'ottobre 2016 ha portato all'arresto di trentasei persone accusate a vario titolo di associazione mafiosa, omicidi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, favoreggiamento di latitanti, ricettazione, detenzione di armi. Lo scorso anno, esattamente il 6 luglio 2018 era stato celebrato il primo processo, a carico di quanti avevano chiesto il rito

abbreviato, tra i quali figuravano 12 sangiovesi di cui abbiamo riferito nel numero di agosto 2018. L'indagine della Dda ha fatto luce sulla 'ndrina di Belvedere Spinello capeggiata da Francesco Oliverio, poi diventato collaboratore di giustizia, la quale estendeva il suo dominio su sei cittadine della presila e della Sila crotonese (Belvedere Spinello, Rocca di Neto, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano e San Giovanni in Fiore). Tra le sei assoluzioni, del processo ordinario, celebrato nei giorni scorsi, quella di maggior rilievo

riguarda l'ex sostituto commissario della Questura di Crotona **Rosario Aiello**, oggi in pensione, scagionato con formula ampia, perché il fatto non sussiste, dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Invece, le condanne inflitte ben 12, fra i quali figurano anche quattro sangiovesi: **Giovanni Spina-Iaconis** (20 anni), **Giovanni Battista Lombardo** (12 anni), **Maurizio Fontana** (9 anni) e **William Urso** (2 anni), che fa salire il numero delle persone condannate di origine sangiovese a 16, quasi il 50% del drappello degli inquisiti appartenenti alla 'ndrina di Belvedere Spinello che ha determinato appunto l'operazione "Six Towns" coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, con a capo il procuratore capo **Nicola Gratteri**, il sostituto **Domenico Guarascio** e il procuratore aggiunto **Vincenzo Luberto**. ■

"Domenica di carta 2019"

Reti d'Acqua e Fili di Luce

Mostra a Palmi della locale sezione dell'Archivio di Stato

Promossa ogni anno dal Ministero per i beni e le attività culturali con una apertura straordinaria degli archivi e delle biblioteche statali al fine di valorizzare il cosiddetto "patrimonio di carta", anche l'Archivio di Stato di Palmi ha celebrato domenica 13 ottobre la "Domenica di carta 2019" con una mostra sul tema "Reti d'acqua e fili di luce nel circondario di Palmi fra Ottocento e Novecento attraverso gli occhi degli ingegneri". Curata da **Clara Foglia**, architetto sangiovese residente da alcuni anni con la famiglia a Palmi, da **Beatrice Marafioti** e **Angela Pirrottina**, valenti funzionarie dell'Archivio di Stato, dai tirocinanti del Mibact Area 3, la mostra è stata allestita nella locale Casa della Cultura ed è rimasta aperta fino al 31 ottobre. L'esposizione era composta da dieci tavole delle zone in cui erano stati realizzati nel circondario di Palmi i primi interventi di costruzione delle condotte idriche ed elettriche e da sette modelli in legno di macchine ispirate ai modelli di Leonardo da Vinci, realizzate a mano dal decoratore di Taurianova **Francesco Del Grande**. Nel presentare l'iniziativa **Maria Fortunata Minasi**, direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria, ha detto tra l'altro: «Lo studio dell'architetto Foglia ci ha permesso di conoscere un momento molto importante per questo territorio. L'arrivo dell'acqua potabile e della luce a Palmi e dintorni ha rappresentato una svolta per la vita delle persone che hanno vissuto a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento. Le tavole esposte ci mostrano proprio i primi passi mossi dagli architetti e dagli ingegneri del tempo e la bravura dell'architetto Clara Foglia è stata proprio nel cogliere i particolari di questi interventi guardandoli con gli occhi dei tecnici che li hanno realizzati». E poi seguita la relazione dell'architetto Foglia, che ha centrato il suo intervento sulle fonti documentarie della ricerca e sull'importanza che le "reti d'acqua" e i "fili di luce" hanno avuto nel migliorare la qualità della vita e la prosecuzione sulla via del progresso. «Il lavoro che ho svolto», ha anche tenuto a sottolineare, «si è basato sul patrimonio archivistico, in particolare sugli atti del Fondo Notarile e gli atti dell'Ufficio del Registro, fondi presenti nella Sezione di Palmi dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria. La mostra, divisa nelle due sezioni "Reti d'Acqua" e "Fili di Luce", vuole documentare quanto l'opera degli ingegneri sia stata importante per rendere più accettabile la vita della comunità e migliorare la loro salute». ■

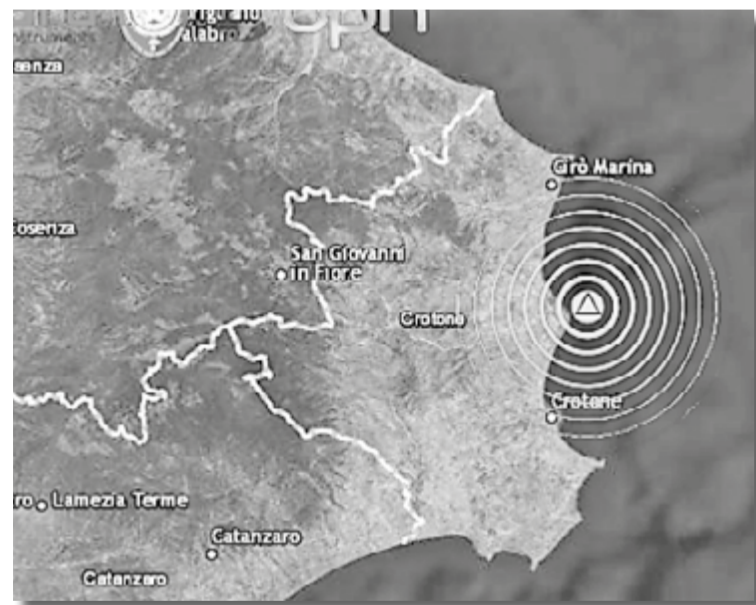


Clara Foglia

Nel mese di ottobre oltre venti scosse di terremoto

La terra trema intorno a noi

La prima con epicentro Caraffa, magnitudo 4.0



largo di Strongoli, in provincia di Crotona. Anche questa scossa è stata nettamente avvertita nel nostro paese. Nella stessa giornata alle ore 13,58 il terremoto si fa sentire a Rende, dove si registra una scossa di magnitudo 2.1, profondità 10 km. Quindi venerdì 25 alle ore 6,31 al largo delle coste del Tirreno Meridionale, poco distante dalla cittadina di Scalea, una serie di scosse di terremoto, la più potente è di magnitudo 4.4, semina paura fra gli abitanti che si riversano in strada. Nella predetta zona uno lungo sciame sismico ha continuato a diffondere panico negli abitanti dei paesi del litorale Tirrenico nell'intera giornata di sabato 26 ottobre. Un mese, dunque, in cui la terra ha tremato di continuo mettendo paura a quanti ne hanno avvertito il tremore. ■

Lo scorso mese di ottobre è stato particolarmente movimentato per una serie di scosse telluriche che sono state avvertite in Calabria e, quindi, anche nella nostra cittadina, soprattutto ai piani alti delle case, pur avendo registrato epicentri diversi. La prima scossa di magnitudo 4.0 risale alle ore 8.11 di lu-

nedi 7 ottobre con epicentro Caraffa di Catanzaro. Data la vicinanza in linea d'aria con il capoluogo di regione, la scossa è stata nettamente avvertita anche a San Giovanni in Fiore. A seguire giovedì 24 ottobre ore 7.19 una scossa di magnitudo 2.4, profondità 4 km. si sprigiona nei fondali marini a

Poveri, ma faticaturi

Foto Storica

Negli anni '50 del secolo scorso ci si spostava da una parte all'altra dei paesi del circondario con questo rudimentale mezzo di trasporto: 'a carretta. Si scendeva carichi di mercanzia, patate, fagioli, pere e mele, che erano gli unici prodotti della terra che vegetavano in Sila e si saliva con sacchi di concime o di sale recuperato nelle cave sotto Altilia. Si era certamente più poveri, ma anche più faticaturi. ■



Le logiche assurde della politica

Il Pd sbaglia bersaglio

La non riconferma di Oliverio potrebbe essergli fatale

di Antonio Talamo



Gerardo Mario Oliverio



Palazzo della Regione Calabria

Bruca dover constatare che la Calabria entra nelle cronache del governo del Paese come parente scomodo ammesso a mensa su uno strapuntino. Se ne parla a proposito del rinnovo dei Consigli regionali, ma solo per dire che dall'Umbria a venire giù è affare da risolvere in base ai difficili equilibri di una confusa stagione politica. Lo si è visto nell'imminenza delle elezioni in quella regione dove la designazione dell'aspirante Governatore è stata contrattata a Roma. Viene codificata di fatto l'irrelevanza delle scelte espresse dalle popolazioni direttamente interessate. Ma

non dappertutto. Succede che in un ribaltamento dei punti di vista, appena l'attenzione si sposta più a nord si trova del tutto legittima la richiesta di un'autonomia differenziata anche sulla titolarità di chi deve gestirla. Ho letto lo sconcerto nelle dichiarazioni di **Mario Oliverio** a proposito degli armeggi romani che ostacolerebbero la candidatura per la riconferma a Governatore. Crede ancora nello strumento delle primarie come delega dei partiti alla volontà degli elettori? Purtroppo i partiti hanno cessato di limitarsi a fornire le coordinate di scelte nei territori dovrebbero attingere ai migliori intendimenti

della saggezza popolare. Ci sono guizzi di autocoscienza che per un istante illuminano la nostra vita pubblica e poi si spengono nella rassegnazione. Ci si inorgolisce di un Falcomatà che da Reggio ha dato uno straordinario esempio di buon governo, e di Lucano Sindaco di Riace che ha ridisegnato il volto di una piccola comunità con l'immagine accogliente e solidale della migliore Calabria. Poi tutto ripiomba nell'indifferenza o, peggio, nell'attesa che qualcuno venga a dirci cosa dobbiamo fare. ■

Una teglia di pizza a tutto sapore

Iaquinta si aggiudica il primo posto

Preparando una base bianca con porcini e patate della Sila



Il concorso nazionale "Tour Pizza 2019", percorso itinerante iniziato a settembre 2018 e finito a settembre di quest'anno, con tappe in Sicilia, Lazio, Basilicata, Liguria, Marche e Calabria, con finale a Rende, ha premiato anche un

Keloke si è piazzato primo nella categoria pizza in teglia per la finale, preparando una base bianca con porcini e patate della Sila e poi messa in cottura; in uscita l'aggiunta di lardo di suino nero di Calabria e caciocavallo silano. La giuria ha valutato la qualità della fermentazione, la cottura e le caratteristiche delle materie prime abbinate agli ingredienti, nonché la conoscenza teorica delle farine. Iaquinta non è nuovo a questi successi perché negli anni passati ha avuto modo di conseguire attestati e premi che gratificano il suo impegno di pizzaiolo ricercato. ■

La Sila Grande si propone come destinazione turistica del benessere

Il Comune si candida nel Progetto Eden

Con l'assistenza tecnica del Gal Sila e cofinanziato dall'Unione Europea

Il comune di San Giovanni in Fiore congiuntamente ai comuni di Casali del Manco, Celico e Spezzano della Sila ha partecipato al bando per la candidatura ai premi del progetto Eden selezione 2019 "Wellness Destination in Italy", cofinanziato dalla Commissione Europea ed incentrato sulle destinazioni di eccellenza legate al turismo del benessere. Con l'assistenza tecnica del Gal Sila Sviluppo è stata svolta un'attività di animazione e concertazione territoriale, per la candidatura della Sila Grande volta ad aumentare la competitività turistica del territorio e rilanciare la Sila ed il Parco Nazionale come destinazione del benessere. Il Bando del Dipartimento Turismo del Mipaaf è rivolto ai Comuni che intendono promuovere la loro destinazione di eccellenza nel campo del turismo del benessere. L'obiettivo del progetto Eden è quello di focalizzare l'attenzione sulla diversità delle destinazioni europee e di valorizzare quelle emergenti in cui si stanno sviluppando nuove iniziative turistiche sostenibili. Le destinazioni che si candidano dovranno offrire esperienze turistiche autentiche che sviluppino un prodotto sociale, culturale e ambientale sostenibile. Il processo che porterà alla selezione di destinazioni turistiche di eccellenza nel campo del turismo del benessere avrà effetti moltiplicatori, connessi ad un incremento dei flussi turistici, a livello europeo, nazionale, regionale e locale. La Sila Grande costituisce il cuore del Parco Nazionale della Sila, la parte centrale e più estesa dell'altopiano con le sue fitte foreste di conifere e i laghi cristallini. La bellezza del paesaggio e l'ambiente naturale incontaminato, la biodiversità, i boschi secolari, così come la qualità e l'unicità dei prodotti e piatti tipici, rappresentano eccezionali risorse che meritano di essere valorizzate e rese accessibili agli appassionati di turismo rurale e di outdoor. La Sila Grande ha le potenzialità per affermarsi come meta del cosiddetto turismo del benessere spirituale. Il verde, il paesaggio, i luoghi d'arte e religiosi e percorsi della tradizione enogastronomica ne fanno un naturale "luogo di benessere", così come richiesto dalla crescente domanda di un turismo alla ricerca di relax e immersione in un ambiente incontaminato. Negli ultimi anni il territorio silano ha attivato processi di sviluppo investendo sulla valorizzazione delle identità locali, sull'attenzione per l'ambiente e per il patrimonio culturale e umano. Enti locali, imprese e associazioni, tramite l'istituzione del Distretto turistico dell'Altopiano della Sila, sono impegnati a costituire una rete locale di turismo sostenibile. Il nuovo turista desidera partecipare attivamente all'esperienza turistica e provare un coinvolgimento profondo in modo tale da sentire di appartenere alla comunità e dividerne i principi, i valori e le tradizioni che compongono il bagaglio culturale. L'autenticità rappresenta un fattore chiave per il recupero, la valorizzazione e lo sviluppo di un territorio e della sua economia in uno scenario dove la competitività e la globalizzazione minacciano sempre più l'integrità territoriale e l'identità locale. ■



Lago Arvo



Lago Cecita



Lago Ampollino

Risalirebbero a 290 milioni di anni fa

I megaliti del Garga

Un geosito di straordinaria bellezza

di Domenico Belcastro*



L'altopiano silano non finisce mai di stupire, anche oggi che i suoi angoli più remoti sono alla portata di tutti, turisti, escursionisti, semplici appassionati delle ricchezze benefiche del paesaggio e dei suoi boschi incantevoli. È con piacere che, oggi, tenda ad affermarsi un turismo nuovo, esercitato con occhi nuovi e tanta sete di esplorazione, conoscenza, approfondimento e cultura. Una splendida escursione conoscitiva, alla scoperta dei meravigliosi Tor, o megaliti, della valle del fiume Garga, si è svolta domenica 6 ottobre, organizzata dal Club per l'UNESCO. Tali strutture rocciose sono conosciute da tempo dai frequentatori più assidui dei boschi che, però, ne hanno da sempre sottovalutato l'importanza scientifica, restando indifferenti nei confronti dell'imponenza e delle suggestive forme di questi "giganti di pietra granitica". Il risultato, nei secoli, è stato il degrado e l'abbandono dell'area, oggi sede di numerose discariche abusive. Come ha sottolineato la guida che accompagnava gli escursionisti, i megaliti del fiume Garga rappresentano la testimonianza

straordinaria di un processo naturale vecchio di 290 milioni di anni, il risultato della risalita di un ingente volume di magma dal mantello terrestre attraverso le grandi fratture della crosta; la roccia fusa si è gradualmente solidificata all'interno della crosta stessa, nello spazio di qualche milione di anni, formando così uno dei più grandi corpi magmatici intrusivi (...solidificati all'interno della crosta) della Terra: il batolite granitico della Sila, di cui i tor (...termine norvegese che identifica tali megaliti sveltanti) del Garga ne rappresentano un geosito di straordinaria bellezza. Al tempo della loro formazione queste rocce facevano parte della catena ercinica, una catena montuosa posizionata molto più a nord ed i cui resti, fortemente erosi, oggi sono distribuiti tra Francia, GB, Austria, Svizzera e...la nostra Sila! La catena ercinica si smembrò, al suo posto si aprì un nuovo oceano, la Tetide, ed i nostri bellissimi "sassolini" del Garga rimasero per lunghi milioni di anni ad osservare tali immani trasformazioni geologiche, finché, circa 45 milioni di anni fa, questo set-

tore di crosta non fu coinvolto nella grande orogenesi alpina; i nostri tor diventarono, quindi, un pezzetto delle Alpi in formazione! Questo settore di catena alpina, ancora più avanti nel tempo, circa 20 milioni di anni fa, posizionati dove oggi sorgono le isole Baleari, iniziarono a spostarsi verso est spingendo davanti a sé milioni di tonnellate di sedimenti, calcarei e detritici, accumulati in fondo al mare, fino a farli emergere! Stava formandosi l'Appennino, una catena montuosa prevalentemente calcarea, molto diversa dalla Sila! Avvenne, e siamo ormai ad 8 milioni di anni fa, un altro evento importante: l'apertura del mar Tirreno, che si sviluppò proprio tra il fronte della catena alpina e l'adiacente margine europeo, il blocco sardo-corso, e la neoformata catena appenninica. La separazione stava avvenendo! La profonda frattura che iniziò ad aprirsi separò per sempre la Sila, il resto della Calabria settentrionale ed un pezzettino di continente europeo, l'arco calabro-peloritano, (ossia le Serre, l'Aspromonte ed i Peloritani), che continuarono così a traslare verso sud-est, finendo per sovrascorrere ed accavallarsi sulla catena appenninica e diventando, così, parte di questa! Un lungo viaggio, dunque, di cui i megaliti del Garga rappresentano una testimonianza di integrità ed imponenza che ha dello straordinario, generatisi solo grazie all'erosione degli ultimi 700.000 anni, che ha asportato il potente spessore di granito alterato che avvolgeva questo enorme "nocciolo" interno, conservatosi integro ed oggi ammirabile in uno degli angoli più affascinanti della nostra Sila! ■

* geologo

Alla riscoperta dei prodotti genuini della nostra terra

Gli amirini in giro per la Calabria

Per proporli ad una clientela più vasta

di Caterina Mazzei

Continuano gli incontri dell'Amira sezione Cosenza - Sila, la stimata associazione dei maîtres del comprensorio cosentino e del crotonese. Stimolo propulsore di quest'associazione è far conoscere il territorio e i prodotti a km zero, oltre a quello naturalmente, di far crescere e migliorare, una categoria professionale che merita gloria e considerazione. Con questi obiettivi il sodalizio silano, guidato dal fiduciario GMR **Biagio Talarico** e dal suo vice GMR **Giuseppe Biafora**, con la collaborazione di tutti i soci, promuove una serie di eventi con visite guidate che valorizzino l'enogastronomia calabrese. L'iniziativa portata avanti dai referenti **Mimma Scirgalea**, **Rossella Curia** e dal maestro ai vini **Vincenzo Todaro**, questa volta ha riguardato il territorio del Pollino. Meta della giornata la visita a Frascineto e Altomonte. In mattinata i partecipanti si sono immersi nell'affascinante mondo agro-pastorale di Frascineto, visitando la "Casearia Astorino" dove hanno avuto la possibilità di toccare con mano la produzione di molti prodotti di eccellenza di questo territorio. Molto interessante poi, è stata la visita del laboratorio del caseificio dove **Carlo Astorino** ha illustrato al gruppo la storia della Casearea e la sua evoluzione nel corso degli anni. Seconda tappa della giornata invece, è stata la visita ad Altomonte, considerato uno dei *borghi più belli d'Italia*. A fare da cornice alla circostanza, la degustazione di alcuni piatti tipici di Altomonte presso l'hotel Barbieri, attraverso i quali è stato possibile scoprire profumi e sapori originali della gastronomia di questa comunità. Una cucina, quella di Altomonte, fortemente legata alla cultura popolare e all'uso di elementi semplici e genuini. Appassionante poi nel pomeriggio, l'incontro con il titolare dell'hotel, l'imprenditore **Enzo Barbieri**, che ha raccontato ai soci Amira il suo impegno nel campo della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera. La giornata è terminata, accompagnati dal titolare prof. **Giulio Sciarra**, con la visita all'azienda "Liquori Moliterno" con un percorso storico-culturale tra il museo enologico e l'area utilizzata per la lavorazione delle materie prime, la produzione e il confezionamento dei liquori, prodotti attraverso una ricerca certosina di piante, frutti e aromi del nostro territorio, sapientemente trasformati in fragranti essenze aromatiche dai mille profumi. Insomma, un evento di successo questo dall'Amira che ha infuso grande entusiasmo e concluso con il desiderio da parte di tutti i soci di proporre altre giornate enogastronomiche in modo da conoscere maggiormente le realtà culturali e produttive della nostra splendida regione. ■



Per un giorno aule aperte su via Roma

Io leggo perché...

Centinaia di studenti delle superiori hanno contribuito alla diffusione del libro



Anche quest'anno una grande iniziativa nazionale di promozione della lettura è stata organizzata in tutta Italia dall'Associazione Italiana Editori, grazie all'energia, all'impegno e alla passione di insegnanti, librai, studenti e, soprattutto, del pubblico che ha contribuito al successo di "#ioleggoperché, donando alle scuole libri, che andranno ad arricchire il patrimonio librario delle biblioteche scolastiche di tutta Italia. Protagonisti di queste due giornate intense di letture, dibattiti e gare anche gli studenti delle diverse sezioni del nostro Liceo, che hanno "aperto banco" sulla centralissima via Roma, davanti al

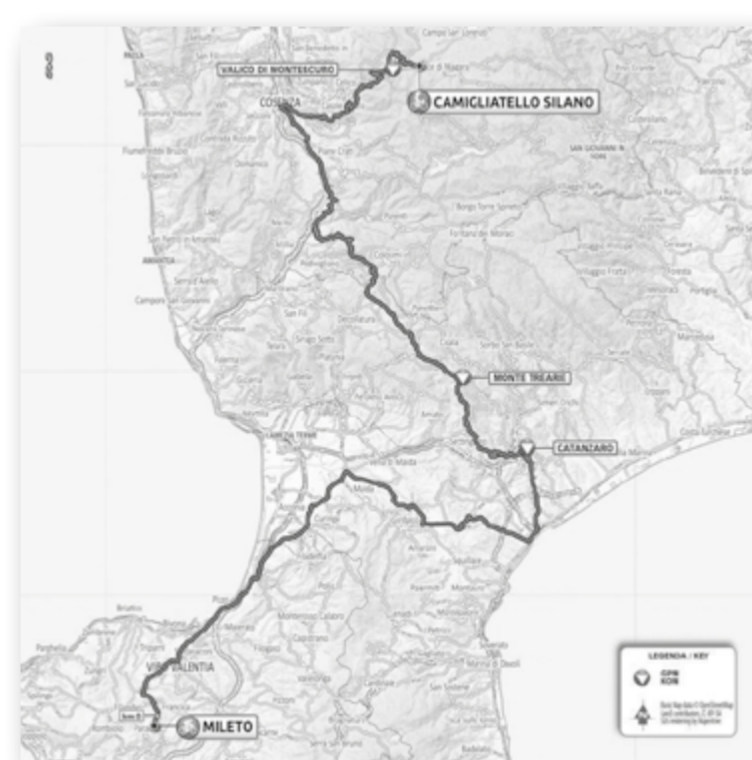
Point Mondadori, dove erano stati portati da scuola banchi e sedie. A coordinare la manifestazione con gli studenti la maggior parte dei docenti interessati al progetto patrocinato, tra fra gli altri, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e per la prima volta anche dalla Banca d'Italia. Intanto, a cura delle rispettive scuole era stato distribuito nei giorni precedenti il volume di **Giacomo Mazzariol** dal titolo "Mio fratello rincorre i dinosauri" (Edizioni Einaudi) che è stato oggetto di discussione e dibattiti e sul quale alla fine si è svolto un esame

vero e proprio, essendo stato il libro in questione, oggetto di quiz che hanno visto i concorrenti cimentarsi in una gara ad eliminazione. Sul podio sono resistiti fino all'ultimo gli studenti del Liceo artistico che hanno affrontato a testa alta i colleghi del Classico e dello Scientifico, con l'aggiudicazione della vittoria finale da parte di quest'ultimi. "È stata una gara molto partecipata, - ha sottolineato il prof. **Giovanni Belcastro** - che è servita certamente a far capire ai giovani il valore della lettura, che specie se presa sin dalla tenera età, giova a forgiare gli individui". ■

La 103/ma edizione rende giustizia alla Calabria

Il Giro d'Italia torna in Sila

Con la tappa Mileto-Camigliatello di 223 km



La carovana rosa del Giro d'Italia nel 2020 torna finalmente in Calabria con due tappe: venerdì 15 maggio con la tappa Mileto-Camigliatello Silano di 223 km dopo essere passata dai tre capoluoghi di provincia, Vibo Valentia, Catanzaro e Cosenza. L'arrivo è fissa-

to sulla centralissima via Roma di Camigliatello, dopo una salita di 22 km che porta i corridori al valico di Montescuro (1.618 m), per il Primo Gran Premio della Montagna. La seconda tappa (sabato 16 maggio) parte, invece, da Castrovillari per Brindisi. Una tappa

completamente in pianura di 216 km. attraversando Taranto e Mesagne. L'edizione 2020 del Giro d'Italia parte questa volta dall'Ungheria il 9 maggio dopo una tappa a cronometro disputata sul perimetro della capitale Budapest. L'ultima volta che il Giro fece tappa in Sila fu 38 anni fa (allora assessore regionale al turismo **Franco Covello**). La vittoria di tappa a Camigliatello (22 maggio 1982) se l'aggiudicò il francese **Bernard Becaa**, mentre l'italiano **Francesco Mosè** conservava la maglia rosa. Un'edizione, la 103/ma che rende giustizia alla Calabria, continuamente ignorata dalla dirigenza della prestigiosa *Gazzetta dello Sport* che organizza il giro. Evidentemente Regione, Province e Comuni questa volta hanno trovato i canali giusti da percorrere, per portare i "girini" anche in Calabria. ■

Le elezioni comunali sono ormai vicine, per fine mandato

Avviso per i naviganti

Bisogna porsi il problema della liberazione dei marciapiedi

Può sembrare una richiesta banale ma non è così. In questo nostro benedetto paese dove il rispetto della legalità è zero assoluto, anche per la mancanza di tutori dell'ordine pubblico (Vigili urbani in primis), la liberalizzazione dei marciapiedi là dove esistono deve essere rispettata da tutti e chi non rispetta le regole va penalizzato a norma di legge. Non è possibile che dove esistono i marciapiedi sono diventati aree parcheggio, se non addirittura chioschi-recintati e chiusi per la vendita di prodotti vari, mentre i cittadini che deambulano a piedi, sono costretti a camminare in mezzo alla strada, facendo, loro malgrado, la figura dei sonnambuli, per non dire dei matti, che rischiano di finire sotto le ruote di un'auto. Molti di questi abusivi, poi, hanno l'arroganza di sostenere che il marciapiede davanti la propria casa, essendo stato costruito da loro, senza alcuna regola e senza alcuna autorizzazione, è di loro proprietà e di conseguenza ne fanno quello che vogliono. Ed è inutile, a questo punto, discutere, anche per porre fine ad una lite che non si sa mai come può finire. Guardate un po' quel modesto ma tanto utile marciapiede costruito recentemente dal Comune nel tratto di via Roma, che dal bivio di via Bovio giunge al bivio di via Piemonte, è sistematicamente occupato da macchine, mentre i pedoni sono costretti a scendere e camminare in mezzo alla strada. Su viale della Repubblica, su via Panoramica, su via Gramsci, ma soprattutto in piazza Abate Gioacchino, l'anarchia regna assoluta. Chi si alza per primo la mattina decidere dove e come meglio sistemarsi, incuranti dei cittadini che hanno il sacrosanto diritto di camminare al sicuro su una strada pubblica. Allora diciamo categoricamente che i futuri amministratori che si candidano alle prossime elezioni comunali e non si pongono questo urgente ed impellente problema non meritano il nostro voto. Non importa il colore politico. Per amministrare un comune non è necessario essere rossi, neri, bianchi. Bisogna avere un alto senso civico, e soprattutto il senso della "politica intesa come servizio". Occorrono persone che hanno chiari questi valori, diversamente questa nostra cittadina sarà destinata a scomparire, come entità comunitaria. Se i dati in nostro possesso sono esatti circolano in paese 14.354 veicoli (auto, mezzi pesanti, motociclette, trattori agricoli e pullman), un consistente numero di mezzi che non è facile gestire. Quindi, futuri candidati, tenete conto di questa realtà e regolatevi di conseguenza. ■



Auguri al dott. Saverio De Luca



Auguri al dott. Saverio De Luca che ha conseguito con 110 e lode la laurea in Giurisprudenza, presso la prestigiosa Università di Pisa, discutendo la tesi su "Genesi e magmatica evoluzione della responsabilità amministrativa: dall'infalibilità statale alla condanna dello Stato inadempiente". Relatore il ch.mo prof. Alfredo Fioritto; correlatore il prof. Emiliano Frediani. Auguri estendibili anche al papà ing. Luigi De Luca, alla mamma prof. Giuseppina Branda e al nonno prof. Saverio De Luca, stimato docente presso le scuole secondarie di San Giovanni in Fiore, Cotronei e Cosenza. ■

Piccoli lettori

Benvenuto a Gianmario!



Il più giovane amico de: *Il Corriere* è un bambino di circa due anni: **Gianmario Veltri** figlio di Giovanni e Grazia Arviotti, che si appresta a sfogliarne le pagine in attesa di imparare a leggere. Da come tiene il giornale in mano si capisce che sarà un nostro affezionato lettore. Al piccolo Gianmario, che vive a Zurigo, benvenuto nella famiglia de *Il Corriere*. ■

Progetti svaniti e soldi sprecati

È ancora oscura la sorte dei loro finanziamenti

di Giovanni Greco



Abbazia Fiorentina in gabbia



Area Serra della Cappuccini

Negli ultimi decenni, ad iniziativa di enti diversi (Comune, Regione, Provincia e ATERP di Cosenza, Comunità Montana Silana e altri), in paese e nel suo territorio sono state realizzate, restaurate o sottoposte a *restyling* numerose opere pubbliche. Nello stesso periodo altre strutture sono state abbandonate o parzialmente e interamente inutilizzate, altre hanno perso smalto e altre ancora sono state solo promesse annunciate. Per economia di spazio non ne facciamo l'elencazione e fermiamo la nostra attenzione sui casi di due opere iniziate, interrotte e finite nel dimenticatoio: la RSA pubblica per anziani e il recupero del complesso abbaziale. La realizzazione della prima (60 posti letto e ambulatori) era stata prevista in un piano predisposto e approvato dalla Giunta regionale calabrese nel 1991 con un importo finanziario di 4 miliardi e 100 milioni concesso all'ex Asl 13. Localizzata per volere unanime dei vertici istituzionali sanitari e comunali nella zona compresa tra il colle del Bacile e viale della Repubblica, la scelta si è, però, presto scontrata con la dirigenza dell'Ufficio Tecnico Comunale, che riteneva l'area "priva di qualsiasi tipo di strada di accesso o pista di servizio" e "soggetta a gravi problemi idrogeologici a causa degli sbancamenti effettuati a monte dei fabbricati di viale della Repubblica".

Ma si è continuato a "tenere duro" e a non cercare altre soluzioni. Dopo la stesura del progetto esecutivo e la sua approvazione da parte degli organi preposti, nel novembre 1997 l'opera è stata appaltata all'impresa di costruzioni *Procopio srl* di Catanzaro. Iniziati il 12 agosto 1998 i lavori sono stati presto sospesi perché con lo sbancamento si erano evidenziati "fenomeni di dissesto della scarpata prospiciente viale della Repubblica, tanto da rendere problematica la realizzazione della strada di accesso". Boccata ancora una volta l'ipotesi di cambio d'area, si è scelta la strada di una diversa sistemazione della strada di accesso con la stesura di una perizia di variante e suppletiva. Ma a questo punto l'impresa ha "abbandonato", chiedendo la rescissione del contratto e il risarcimento dei danni. Era l'aprile 1999. Sono passati più di vent'anni, tutto sembra finito nell'oblio e non si capisce dove sia finito il finanziamento previsto per l'opera. L'altro progetto ha riguardato il restauro del complesso abbaziale. Lo ha fatto predisporre l'Amministrazione comunale nel febbraio 2003 per poi includerlo, attraverso la Comunità Montana Silana, nei PIT-Sila nell'ambito del POR 2000-2006. Il progetto si proponeva «la

rifunzionalizzazione dell'intero complesso monastico, attraverso la realizzazione di una serie sistematica di opere di consolidamento, restauro e manutenzione straordinaria». Spesa prevista 1 milione e 750 mila euro, dei quali una quota minima a carico del Comune. Appaltati nell'aprile 2007 all'impresa *Lufraco Srl* di Rende con scadenza delle operazioni di collaudo fissata al 31 ottobre 2008, i lavori hanno avuto un corso di vita breve. Gli scavi e lo smantellamento delle pavimentazioni in alcuni locali che hanno portato alla luce resti di strutture ritenute anteriori alla costruzione dell'archiceno, hanno comportato prescrizioni di salvaguardia. I ritardi e i costi e non previsti degli scavi sommati ad altri inconvenienti e incomprensioni, hanno portato nel luglio 2008 ad un aspro contenzioso, a cui hanno fatto seguito nel 2009 la sospensione dei lavori e il sequestro e dissequestro della struttura. Da allora i lavori non sono stati mai ripresi, né sembra si è riusciti a recuperare i fondi non spesi. Le speranze sono ora affidate al nuovo finanziamento di 2 milioni e mezzo di euro che la Regione Calabria ha previsto nella programmazione dei fondi POR 2014-2020 per un significativo restauro dell'archiceno e il recupero del sito di *Jure Vetere*. ■

La scuola elementare "C. Alvaro"

Prevista in tempi brevi la ripresa dei lavori

Non saranno certamente pochi gli automobilisti e i passanti che, transitando ogni giorno su via Panoramica, non si domandano quando riprenderà ad essere ancora viva e animata dal vociare e dagli schiamazzi dei bambini la scuola elementare "Corrado Alvaro", più nota come "Zappa". Inaugurata nei primi mesi dell'anno scolastico 1977-1978 è costituita da 18 aule, palestra, refettorio, cucina, ampi atri e una balconata. Circa tre anni fa è stata oggetto di un finanziamento da parte della Regione Calabria per lavori riguardanti il suo "adeguamento strutturale e sismico". Il relativo progetto, redatto dagli ingegneri **Giovanni Guido** e **Stefano Gagliardi** e dal geometra **Francesco Scigliano**, con il supporto nella direzione lavori della geologa **Emanuela Figliuzzi**, è stato appaltato nel maggio 2017 alla "*Costruzioni Russo Gennaro*" di Cirò Marina per un importo a base d'asta di circa 218 mila euro e obbligo di ultimazione entro il 26 febbraio 2018. A settembre, per l'inizio dell'anno scolastico, a causa dei lavori in corso d'opera, gli alunni della scuola, provenienti in gran parte dai rioni a nord-est del paese, sono stati dirottati presso l'edificio "*Gioacchino da Fiore*" in via Fragiuseppe. Nelle prime settimane di lavori, però, si sono palesati "strani" imprevisti. Sono stati rinvenute condotte fognarie e impianti elettrici fatti passare attraverso le strutture portanti e, a questo scopo, anche ferri tagliati nel cemento di alcune colonne. E pure infissi sprovvisti di controtelaio e altro. Comportando il risanamento di questi inconvenienti una congrua maggiorazione della spesa e non avendo trovato un accordo con l'Amministrazione comunale per il prosieguo dei lavori, la ditta appaltatrice ha preferito sospendere, smontare impalcature e ponteggi e andarsene, lasciando l'edificio con le pareti sventrate, alcuni infissi divelti, gli interni scrostati. In una parola un cantiere spettrale. E tale si presenta ancora dopo circa due anni. Sembra, però, che sia stata finalmente trovata una soluzione. Il vice sindaco e assessore ai LLPP **Luigi Scarcelli** e il funzionario dell'Ufficio Tecnico nonché Responsabile del procedimento dell'opera **Antonio Cantisani** hanno dato notizia che sono state reperite le somme di 109 mila euro da economie del progetto e di 160 mila euro su fondi comunali e, quindi, che presto i lavori saranno riappaltati e realizzati. E' quello che si augurano tutti, specie gli alunni e la dirigenza della scuola. ■



Il Cammino di Gioacchino

Lamezia Terme e San Giovanni in Fiore nel nome di uno stesso Padre

di Francesco Palopoli



Gruppo di camminatori giunti da Lamezia Terme

Ogni cammino è coincidenza degli estremi o, a dirla in un latino filosofico, *coincidentia oppositorum*, già! Una piccola introduzione: per natura di cose, all'interno di uno scenario ambientale, un buon percorso a piedi pacifica con sé stessi in quella solitudine ricercata, che è preludio ad una sana beatitudine, come ci insegna il pensiero benedettino, tra l'altro, non estraneo al Profeta Silano. C'è da dire pure, comunque, che in compagnia si sopporta meglio ogni fatica, ci si aiuta nei momenti di difficoltà e si affronta con maggiore facilità ogni sorta di imprevisti: insomma, da soli tutto può diventare più difficile, per tirare le somme, conciliando i poli di una dimensione d'essere e d'esserci.

Questo è, sostanzialmente, il filo conduttore intorno a cui si snoda l'Associazione "Il Cammino di Gioacchino da Fiore", che, anche quest'anno, ha riproposto un itinerario a due valenze, per rendere in-ossidabile l'idea di un fare etero-centrato, partendo dal proprio sé. Patrocinatori dell'evento sono stati il Centro Internazionale degli Studi gioachimiti, cui va il plauso calabrese per la copiosa messe di studi che da **Salvatore Oliverio** a **Riccardo Succurro** è rigeneratore di una calabrese fiorentina nel mondo, il Rotary Club fiorentino, per la presenza e la solidarietà, che lo contraddistinguono a tutto tondo, il Parco Nazionale della Sila, che fa da *habitat naturale* a quella che è la storia delle storie del nostro

piccolo grande Sud. Il 21 settembre appena trascorso, al di là del tratto di strada percorso (nella fattispecie, da Torre Garga al complesso abbaziale di San Giovanni in Fiore), felicemente impresso in chi lo ha vissuto, convivendone l'esperienza con tanti altri, si è incastonato all'interno di un evento di portata internazionale, il IX Congresso Internazionale di Studi gioachimiti, coordinato e moderato dal presidente Succurro, che non ha esitato a salutare il gruppo dei camminatori, ribadendo sempre, nella *vis comunicativa* che lo identifica, quanto questo personaggio dantesco di *spirito profetico* dotato cammini e faccia camminare. Dello stesso avviso l'assessore **Milena Lopez** ed il sindaco **Giuseppe Belcastro** che non hanno risparmiato parole sulla grandiosità di un uomo, che è riuscito a prefigurare il Rinascimento nei secoli bui del Medioevo: ci verrebbe da dire, confortati dall'abate **Battista Cimino**, che questa speranza è inarrestabile, malgrado questo periodo inesorabile, che è prova, tra le altre, benché ci provi. Cosa ha lasciato quest'esperienza de *Il cammino di Gioacchino da Fiore*? La nostalgia, potremmo dire. Al rientro, pian piano, i ritmi e i pensieri sono ritornati quelli consueti, scolpiti dalla routine della vita quotidiana, ma nel profondo qualcosa è cambiato. La prospettiva con cui vediamo noi e gli altri, all'interno della casa comune, che è la Natura, è un po' diversa. Difficile spiegare come. C'è solo un modo per capirlo: ripartire e riprogrammare un altro *tour spirituale* sulle orme dell'Uomo di Fiore per rifiorire. *Homo viator*, sembra sussurrarci il Pellegrino dell'Assoluto. E noi? Ci armiamo di buzzo buono per istituire delle *piccole Santiago* nel nome più luminoso della nostra Calabria, il suo, *quello di Joachim!* ■

Che fine hanno fatto gli scheletri della Piazza?



Nel corso di una campagna di drenaggio tra la Chiesa Madre e Palazzo Nicoletti furono rinvenuti il 2 ottobre 2012 due scheletri umani in perfetta conservazione. Informata dalla scoperta la Soprintendenza alle Belle Arti, ha inviato sul posto l'archeologo **Amedeo Brusco** e successivamente il responsabile dell'area jonico-silana **Domenico Marino**. Secondo i due tecnici gli scheletri potrebbero risalire al 1600-1700, "ma prima di dare risposte e bene aspettare gli esiti necroscopici - dissero nel corso di un'improvvisata conferenza stampa - l'unica cosa certa è che entrambi gli scheletri presentano ossature maschili". Intanto gli scheletri presero strade lontane e a tutt'oggi non si riesce a capire di chi fossero e a quando far risalire la sepoltura in quella fossa comune. Anche quegli scheletri potrebbero esserci utili per richiamare più curiosi nel nostro paese. ■

A scuola per conoscere i funghi

Interessati all'iniziativa anche gli alunni dei paesi del circondario

di Mario Orsini



Grande successo di pubblico e addetti ai lavori per le "Giornate Micologiche" tenutesi dal 22 al 24 ottobre presso l'I.I.S. "L. da Vinci" di San Giovanni in Fiore, diretto dal prof. **Giovanni Tiano** che ha fortemente voluto la realizzazione dell'evento. Nella manifestazione curata e ideata dal docente e micologo **Tommaso Cannizzaro**, con la preziosa e fattiva collaborazione delle professoresse **Rosangela Veltri** e **Anna Barbara Secreti** e degli assistenti tecnici **Domenico Talerico** e **Pietro Cannataro**, sono stati trattati i funghi a trecentosessanta gradi. Infatti oltre alla realizzazione della mostra micologica dove sono state esposte oltre 70 specie di funghi macroscopici presenti nel territorio silano, sono state svolte una serie di attività laboratoriali di: microscopia con osservazione di spore e altre strutture morfologiche; uso dei reagenti per il riconoscimento dei funghi; l'importanza dei funghi nell'alimentazione con lezioni tenute dalla nutrizionista dottoressa **Katia Scarcelli**; i funghi in cucina con attività pratica realizzata dagli allievi coordinati dal prof. **Francesco Mazzotta** e dall'assistente tecnico **Mario Pupo**; proiezione di video e quiz sui funghi esposti. Durante i tre giorni della *kermesse* il micologo Tommaso Cannizzaro ha relazionato a circa 450 studenti provenienti dalle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di San Giovanni in Fiore e dei paesi limitrofi (Caccuri, Castelsilano e Cerenzia), sulle caratteristiche e sulle differenze delle principali specie di funghi commestibili e tossici, sulle tecniche di raccolta nel rispetto dell'ambiente e sulla legislazione che ne regola la raccolta. Preziosa è stata la collaborazione dell'amministrazione comunale che ha fornito gli autobus per accompagnare gli studenti alla manifestazione, del DSGA **Massimino Bonanno** per il supporto tecnico-logistico, del micologo avv. **Emilio Vaccai** oltre che di tutti gli alunni dell'I.I.S. "L. da Vinci" per la disponibilità, la dedizione e l'impegno profuso, affinché la manifestazione riuscisse al meglio. Lo scopo principale della mostra e delle attività laboratoriali è stato quello di far conoscere l'importanza dei funghi per il nostro territorio e di come essi possono diventare una delle principali risorse per uno sviluppo sostenibile. ■



Una due giorni intensi di musica, danze e attività ludiche

Per festeggiare sua maestà il Fungo

A cura della Pro Loco e con la partecipazione del Comune

Redazionale



Promosso ed organizzato dalla Pro Loco con la partecipazione dell'assessorato comunale alle attività produttive guidato da **Milena Lopez** e dell'assessorato comunale al turismo retto da **Leonardo Straface**, si si è svolta sabato 26 e domenica 27 ottobre la manifestazione "Autunno fiorentino - Fungo in festa". L'iniziativa, giunta quest'anno alla sua seconda edizione, si è sviluppata nel centro storico con una serie di attività mirate alla valorizzazione della montagna e dei suoi prodotti, coinvolgendo l'intera comunità fiorentina e richiamando nuovi visitatori e flussi turistici e soprattutto coinvolgendo gli amanti e gli appassionati del fungo. La kermesse è iniziata con una escursione sull'alto-

ricca di iniziative con l'obiettivo di promuovere il nostro territorio, - hanno affermato gli organizzatori della Pro Loco - perché siamo convinti che la nostra città e l'intero altopiano silano hanno tutte le caratteristiche, ambientali, artistico-culturali ed enogastronomiche, per emergere e radicarsi nel sistema turistico e commerciale regionale e nazionale". Per gli assessori **Milena Lopez** e **Leonardo Straface** "la Pro Loco sta portando avanti un buon lavoro per far conoscere il territorio ed i suoi prodotti, andando ben oltre la semplice iniziativa promozionale e di valorizzazione. Forse è ancora presto per parlare di marketing territoriale, ma la direzione imboccata è certamente quella giusta ed è volta a creare sinergie virtuose tra ambiente, sistema turistico ed economico. In questo percorso, tutto in crescita, - hanno assicurato Lopez e Straface - saremo sempre vicini alla Pro Loco, sostenendola per quanto è nelle nostre competenze e possibilità. Ai ragazzi dell'associazione, dunque, rivolgiamo il nostro plauso e l'invito ad andare avanti per fare sempre di più e meglio". ■

Al posto dell'edicola votiva si vuole costruire una chiesa

Per ricordare il beato Agostino Talerico

Ucciso da un fulmine nel 1948



Su iniziativa dell'Associazione "Fantino", in collaborazione con il Parco Nazionale della Sila, che ha concesso un finanziamento di 6 mila euro per l'acquisto dei materiali necessari e, con la fattiva collaborazione di una squadra di Calabria Verde, è in fase di ultimazione a Serrisi un lungo viale, che dalla strada interpodere che collega il villaggio della riforma alla provinciale 282, porta al cippo del beato **Agostino Talerico**,

che Agostino Talerico fosse approdato nel regno dei beati, mentre la Chiesa, anche se con la dovuta prudenza, ha avviato un processo di beatificazione. "Ora a Serrisi al posto dell'edicola votiva fatta erigere a suo tempo dai familiari - sostiene il commercialista **Giuseppe Lepera** componente dell'Associazione - vogliamo costruire con il contributo di tutti i sangiovannesi una chiesa che ricordi quel nostro concittadino che il Signore ha chiamato nella Casa Celeste alla giovane età di vent'anni". Al cancello d'ingresso del viale è riportata su una lastra di marmo la scritta: "O Dio beato dal cielo venuto, / in terra sei stato e il mondo hai salvato..." ripresa da un dialogo rinvenuto nella sua casa di Fantino tre anni dopo la sua morte. ■

Sono in tutto dieci

Le lapidi a S. Giovanni in Fiore

Ricordano per lo più episodi storici e tragici

di Giovanni Greco

Il ricordo di avvenimenti importanti della storia civica è in molti casi affidato a lapidi con epigrafi. A San Giovanni in Fiore se ne enumerano dieci, delle quali quattro ricordano l'episodio risorgimentale della spedizione Bandiera nel giugno 1844. Due sono piccoli e semplici rettangoli di marmo bianco posati nel 1961, in occasione del 1° Centenario dell'Unità d'Italia: uno sulla facciata di palazzo Lopez in via XXV Aprile, dove «**Emilio Bandiera** e **Domenico Moro**, feriti alla Stragola, lenirono il dolore e lo sconforto, prima di essere avviati a concludere nel vallone di Rovito al grido viva l'Italia il sogno generoso e l'impresa eroica», e l'altro sul muro di un'abitazione in piazza Abate Gioacchino, che nel 1844 era la sede del Corpo di guardia dove i «**rivoltosi esteri**» catturati furono rinchiusi prima di essere trasferiti a Cosenza. Un'altra piccola lapide è stata posata sul luogo dello scontro nel settembre 1994, nel «150° anniversario della sfortunata spedizione». L'ultima, riportante tutti i nomi dei componenti la spedizione e abbellita con artistiche incisioni, è stata realizzata dal maestro **Carmine Marra** e sistemata in una struttura metallica alla Stragola il 25 luglio 2010 «nella ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia», a cura del circolo politico-culturale «**Impegno Civile**» e dell'Amministrazione comunale. Violentamente e incomprensibilmente sfregiata da ignoti vandali, è stata recentemente prima restaurata, poi spostata e posata sulla facciata di palazzo Romei in piazza Abate Gioacchino. Nella stessa piazza un'altra lapide, posata nell'autunno 1959 sulla facciata del palazzo di famiglia a cura di «**estimatori, discepoli, amici di partito**», ricorda don **Luigi Nicoletti**, «**sacerdote esemplare, educatore e maestro, scrittore efficace e profondo, politico di adamantina struttura, assertore e difensore della libertà, della verità e della giustizia**». Alla memoria di sangiovannesi caduti nella **Grande Guerra** è dedicata una lapide posta il 1° novembre 1925 sulla facciata dello stabile in via Roma n. 403, in passato sede della Cassa Rurale, a cura della Lega Cattolica per il Lavoro. È un rettangolo di marmo rettangolare, incorniciato e decorato, che nella parte alta porta incisa in lettere maiuscole una frase ispirata ai principi e ideali cattolici e sotto il nome di 25 caduti. Sul muro di una casa affacciata su piazza Fontanella una piccola lapide di marmo grigio ricorda l'eroico sacrificio del bersagliere **Salvatore Bitonti**, che il 13 settembre 1943 in Corsica affrontò da solo con il suo mitragliatore «**soverchianti forze tedesche**». Un'altra lapide, posta a cura dell'Amministrazione comunale sul muro conventuale in piazza Monastero il 25 aprile 1973, ricorda uno degli avvenimenti più tragici e drammatici della storia sangiovannese, avvenuto il 2 agosto 1925. Quel giorno le classi popolari e povere, dopo le veementi proteste dei giorni passati, si concentrarono in massa nuovamente davanti al municipio per chiedere l'annullamento della delibera che imponeva il dazio sui generi di prima necessità come grano, macinati, pane, uova, animali domestici e legna da ardere. Le forze preposte a garantire l'ordine spararono sulla folla e sul selciato della piazzetta caddero quattro donne, tutte contadine e delle quali una incinta al nono mese, e un uomo, artigiano del ferro. I feriti, dei quali alcuni molto gravi, furono ventotto. La lapide è stata di recente rinnovata a cura del circolo «**Impegno Civile**». Un'altra lapide ricorda la tragedia di Mattmark. Posta prima sul muro esterno della scuola elementare «**Dante Alighieri**» e scoperta il 21 aprile 1966 dall'allora Presidente della Repubblica **Giuseppe Saragat**, ha ora trovato più degna collocazione sul muro prospiciente piazza Municipio. Ricorda la tragica fine il pomeriggio del 30 agosto 1965 nelle Alpi Svizzere, nel Cantone Vallese, di 7 sangiovannesi seppelliti nel sottostante cantiere da blocchi di ghiaccio, neve e detriti per lo scivolamento a valle del ghiacciaio di Allalin, additandoli alle «**nuove generazioni**» come «**esempio luminoso di dignità umana e appello sublime alla lotta per il riscatto e l'avvenire di Calabria**». La decima lapide porta scolpita la figura di **Alcide De Gasperi** ed è stata posta nel novembre 2016 sul muro di casa Guglielmo in via Roma per ricordare l'annuncio dell'avvio della **Riforma Agraria** in Sila, dato da un balcone di quel palazzo nel novembre 1949 dall'allora capo del governo italiano. Qualche lapide necessiterebbe di una «bella» pulitura. ■



Fra i ricordi dei tanti viaggiatori forestieri approdati nel nostro paese

L'Universo femminile sangiovannese

La sensualità dignitosa di un abito pudico e audace: un fascino antico e misterioso

di Alessia Lopez

«**Non sappiamo passare per San Giovanni senza dir qualcosa delle sue donne**» (De Chiara). Sono proprio belle, si meritano la fama che hanno» (Abate). Gli uomini forestieri approdavano a San Giovanni in Fiore per sopire il goliardico desiderio di ammirare la bellezza della donna sangiovannese, nota in tutta la Calabria. Alcuni si appagavano con scatti rubati, immortalando «**occhi nerissimi e lucenti, capelli lunghi e ondulati**» (Abate), pochi avevano la fortuna di sposare «**onestà, bellezza e gioventù**» (Abate), ma nessuno rimase deluso dalle aspettative: «**Donne bellissime e prodighe. Tutti i questori vi sono trovati contenti... Che belle razze avremmo se tutta la Sila fosse popolata!**» (Padula).

Predatore di donne (e non solo) era lo scrittore inglese **Normann Douglas**, innamorato dell'Italia meridionale e, nel viaggio da Lucera a Crotona, minuziosamente raccontò nel suo diario, «**Old Calabria**» del 1915, tra gli aspetti multietnici salienti di ogni tappa, constatò come le donne costituissero l'oggetto di maggiore interesse a San Giovanni in Fiore: «**sarebbe difficile trovare altrove tante belle donne in uno spazio tanto ristretto**». Non era immaginabile, ai tempi che, in un paese sorto nelle impervie e fredde montagne silane, le fanciulle fossero di bellezza delicata e signorile: «**rose di serra sui monti, tra le pozzanghere! Piedini da fate, incarnato e pelle fine e gentile, denti d'un'abbagliante bianchezza da perle, labbra di corallo, d'un pallido corallo delizioso, sembrano delle principessine, anziché delle povere montanare che traggono la vita scavando patate, educando il maiale!**» (De Chiara). La bellezza decantata era consacrata da un abito ispirato al misticismo ascetico del tempo, ideato dallo stesso Gioacchino da Fiore «**per simboleggiare, con i colori bianco e nero, la morte e la resurrezione**» (Laruffa). «**Gioacchino fu un designer d'eccezione**» (Delfino), confezionò le donne in un



costumo austero: «**gonna nera a pieghe, corsetto di velluto nero e damascato che si apre sul petto, sotto una camicetta di tela bianca ruvida... sulle tempie pendono treccine civettuole, mentre un copricapo bianco - rituerto - scende sulle spalle**» (Delfino). Invero, la rigidità monastica lasciava

spazio alla femminilità non totalmente repressa, spinta sino al limite moralmente lecito, forse anticipatoria rispetto ai canoni dell'epoca, risvegliando qualche «**pensiero impuro... né le tempie, né le gotte, né il collo, né le orecchie sono nascoste... un costume abbastanza frivolo ed erotico**» (Alberti). «**San Giovanni era un passo avanti rispetto al circondario... l'abbigliamento mostrava le belle forme... faceva scandalo per gli abitanti degli altri paesi**» (Daily American). La specificità dell'abbigliarsi non era altro che narrazione della condizione femminile, custode dei segmenti di ogni fase della vita. «**La giovane, indossando il costume - originariamente chiamato rituerto - diventava pienamente donna e assumeva un ruolo importante nell'ambito della nuova famiglia. Il passaggio dalla giacchetta - indossata da nubile - al rituerto conferiva alla donna la tradizionale dignità tipica della cultura contadina**» (De Paola). «**Le donne sposate portano, come elemento distintivo, collane in oro filigranato dette jennacche**» (Laruffa), perché, anche, il **brillocco** indossato non era velleità, ma essenza dello straordinario e complesso universo femminile sangiovannese di Donna, di Moglie e di Madre. Depositario di un'immagine poliedrica, «**il costume assumeva in sé i valori autentici di una civiltà pastorale e agreste**» (De Paola): ordine e rigore, laboriosità e maestranza, custodia e gestione della casa e della famiglia, onore e fedeltà accordate per vocazione. Tutt'altro che frivola! La pachiana era ricca di armoniosi significati, ben cuciti addosso e disposti a ornamento nell'indole schiva e invincibile - **sorvegliate gelosamente da fratelli e mariti, pericoloso per i tempi avvicinarsi**», era possibile fare amicizia solo con quelle, i quali uomini erano partiti, purché si limitavano le attenzioni (Douglas), come l'astuta Penelope che non cedeva alle avances dei proci in attesa del ritorno di Ulisse, perché la pachiana era, sì, bella, ma non di facile costume! ■

Nel corso della 29/ma edizione

A Riccardo Succurro il Premio Sila

La cerimonia avrà luogo a Sersale, nella Sila catanzarese

Ancora un riconoscimento per **Riccardo Succurro** che l'8 novembre presso l'Auditorium «**Fabrizio De André**» di Sersale riceverà il «**Premio Sila**» per il suo prezioso lavoro a capo di un sodalizio culturale tra i più prestigiosi della Regione, quel Centro Internazionale di Studi Gioachimiti del quale è presidente da circa dieci anni e che proprio nello scorso settembre ha celebrato il nono congresso con la partecipazione di 18 studiosi di altrettante università italiane e straniere. La giuria presieduta dal promotore **Giuseppe Picicelli** ha scelto, per meriti culturali, il dott. Succurro che vanta un ricco curriculum: 40 e passa anni di docente e dirigente scolastico, dieci anni di sindaco di una comune tra i più popolosi della Calabria e, infine, presidente del CISG. L'evento patrocinato dall'Amministrazione comunale di Sersale presieduta dal sindaco **Salvatore Torchia**, sarà presentato da **Antonella Pezzetta** che consegnerà ai prescelti un'opera d'arte realizzata dal maestro orafo **Michele Affidato**. ■



Dono di un arazzo del maestro Domenico Caruso

Alberi concordistici

Al Centro Internazionale di Studi Gioachimiti

Nell'ambito della manifestazione mondiale «**Una giornata, un obiettivo, la fine della polio**» promossa anche nella nostra città dal Rotary Club Fiorentino, ha avuto luogo la donazione da parte del maestro **Domenico Caruso** al Centro internazionale di studi gioachimiti, di un arazzo in seta raffigurante la «**Coppia di alberi concordistici**» raffigurati nel codice gioachimita conservato ad Oxford. La cerimonia di consegna ha avuto luogo nella sala convegni del Centro Studi con l'intervento del presidente del Rotary Club, **Giuseppe Biafora**, che ha evidenziato lo scopo e l'impegno del Rotary per la sconfitta della polio che affligge tuttora nel mondo migliaia di bambini affetti da poliomielite. Poi è toccato al maestro Caruso parlare della sua opera e del perché di questa donazione che «**vuole essere - ha detto - un riconoscimento verso un sodalizio culturale che da quarant'anni porta avanti un qualificato impegno, con l'ausilio di studiosi di tutto il mondo, per far conoscere e diffondere il pensiero di un grande calabrese vissuto in pieno Medioevo**». Infine è toccato al presidente **Riccardo Succurro** illustrare il significato degli alberi concordistici nella teoria gioachimita e di quanto sia tuttora di attualità quel discorso «**figurale**» che Gioacchino seppe impostare con il suo **Liber Figurarum**. Succurro, infine, nel ringraziare il maestro Caruso gli ha fatto dono di una medaglia gioachimita opera dello scultore **Ettore Lorenzo Frapiccini** e coniata presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Medaglia che è stata omaggiata anche al presidente del Rotary Club, Biafora. ■

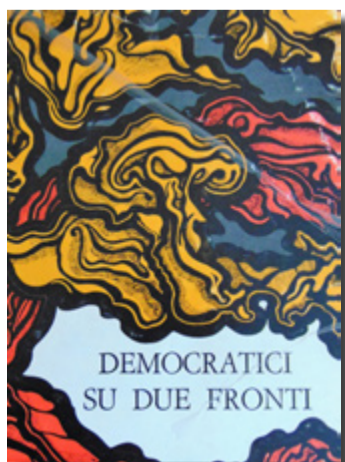
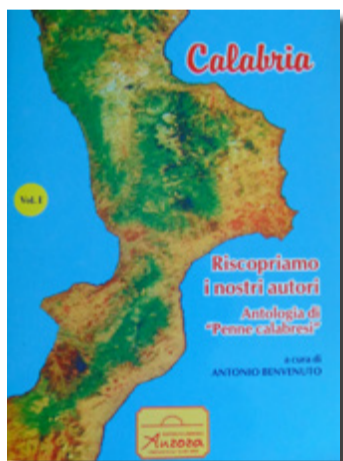


Checché se ne pensi

Facciamo opinione!

Perciò ci sia consentita un'impennata di orgoglio

di Saverio Basile



Per chi ci mette tutta l'anima a produrre ogni mese, un giornale prettamente locale che racconta la storia di questo nostro paese, una storia fatta di privazioni e di successi, di sperequazioni e di affermazioni, è ingiusto sentirsi dire da qualche saputello (pochi, grazia a Dio!) che di questo giornale se ne può fare a meno, perché tanto su internet c'è tutto e di più, quindi perché abbonarsi o comprarlo in edicola? Ci sarà tutto quello che vogliamo su internet, ma le vicissitudini, le problematiche e i successi di una piccola comunità, come la nostra, non interessano la grande rete, né essa si può fare portavoce delle tante ansie e delle tante aspettative dei nostri concittadini che vivono in Italia o all'estero, perciò o la raccontiamo noi la storia, oppure di noi non se ne parlerà, neppure a futura memoria. Un'impennata d'orgoglio ci porta a dire che dal mese di ottobre 1997 e fino ad oggi abbiamo pubblicato 266 numeri del giornale (un'eccezione in Calabria!) e che questa pubblicazione è citata almeno in trenta libri di autori vari che trattano di politica, di economia, di geografia o semplicemente di storia calabrese. Quindi checché se ne pensi, facciamo opinione! Abbiamo selezionato solo dieci copertine quelle dove è stato dato più spazio al nostro *Corriere* a prova che è letto, recepito e utilizzato, come voce autorevole nei dibattiti che vanno dalla politica all'ambiente; dall'emigrazione all'economia. Una nota questa per dire anche grazie pubblicamente ad **Antonio Talamo** che con le sue *"Pagine dispari - Un diario calabrese"* (Rubbettino editore) ha scritto un libro dove c'è dentro tutto il nostro giornale. Ma grazie anche a **Nicodemo Oliverio** e a **Luigi Giorgi** che nel loro recente libro *"Il cattolicesimo politico..."* (Il Pensiero Edizioni) parlano di uno "storico mensile", mentre in *"San Giovanni in Fiore - storia, cultura, economia"* (a cura di **Fulvio Mazza** - Rubbettino Editore) si parla del *Corriere* come di "un periodico battagliero" e **Pino Nano** nei: *"40 anni di Rai in Calabria - II^ vol."* (Memoria editore), scrive a proposito del nostro giornale "uno dei periodici più antichi di Calabria". E, infine, è doveroso citare *"Democratici su due fronti"* a cura di **Francesco C. Rossi** che scrive: "...altro strumento culturale e di circolazione di idee è *Il Corriere della Sila* che si pubblica a San Giovanni in Fiore". Grazie a tutti questi illustri colleghi che ci hanno onorato con le loro citazioni, che "giriamo" ai cari ed affezionati lettori, per ricordare loro che questo giornale racconta la storia del nostro paese per filo e per segno". Ci dispiace per quanti non l'hanno capito... ■

